

LA MADRE TARCISIA

FONDATRICE

della Congregazione delle Suore Domenicane

del SS. Sacramento



Per il Ventennio di Sua morte

1941 - 1961

LEONE-FOGGIA

LA MADRE TARCISIA

FONDATRICE

della Congregazione delle Suore Domenicane

del SS. Sacramento



Per il Ventennio di Sua morte

1941 — 1961

Cerignola tra fede e storia



La Madre Tarcisia

AD MAJOREM DEI GLORIAM!

Raccolgo queste pagine, o TARCISIA che vogliono parlare di Te, ricordando brevemente e semplicemente le tue eroiche virtù che colpiscono alle anime che ti seguono una via impregnata di sacrificio e di Eucaristi.

Dei nati accettarne l'omaggio e fecondarlo con la tua materna benedizione, affinché riporti il frutto desiderato!

La sorella tua Angela Maria

Protesta dell'Autrice

In ossequio ai decreti della Santa Romana Chiesa, l'autrice dichiara che, a quanto sta per narrare domanda una fede puramente umana.

CERIGNOLA 1962



La Venerata Madre TARCISIA, fondatrice delle Suore Domenicane del SS. Sacramento, al secolo Ripalta Vasciaveo, di famiglia nobile e signorile, figlia di Antonio Vasciaveo e Maria Tratepietro, nacque a Cerignola il 20 luglio del 1806 e fu battezzata nella Chiesa Parrocchiale del Carmine due giorni dopo, per cui ereditò una grande devozione a S. Maria Maddalena penitente che scelse per sua speciale Protettrice, ritraendone il serafico ardore. A sette anni fece la sua Prima Comunione e subito dopo ricevette il Sacramento della Confermazione, con una comprensione tutta particolare.

Fu la settima fra i 13 figliuoli della famiglia Vasciaveo e la quinta fra le 9 sorelle, delle quali una sola passò a matrimonio le altre 8 tutte consacrate ver-



Ripaltuccia a 7 anni

gini al Signore, 3 nel chiostro e 5 dedicate al servizio dell'Azione Cattolica, nelle varie Parrocchie di Cerignola, facendo parte del Centro Diocesano.

Emergeva Ripalta fra tutte per la sua statura alta e robusta e per la sua indole mite e soave che la rendeva amabile e gradita a tutti, in casa era la preferita, la ricercata, sempre premurosa, paziente, umile, aveva del singolare.

Bastava avvicinarla per amarla e sentirsi avvinta a seguirla, il suo limpido sguardo, più eloquente della sua parola, incuteva rispetto, il suo fascino soprannaturale rivelava Iddio.

Si distinse per l'innocenza in tutta la sua vita, con gli anni crebbe il suo timore e finì a temere l'ombra del peccato veniale e trovò anime refrigerio nel Voto di Perfezione che il Padre spirituale le aveva accordato, finché le ali del suo spirito poterono vibrare libere verso il Cielo.

A Lei il Signore affidò una missione speciale di apostolato Eucaristico a cui corrispose con ferma ed illimitata dedizione, traendo a sé molte anime, per tutte portarle a Cristo Gesù.

Le fu guida e maestro l'anima ardente di un novello Sacerdote, D. Antonio Palladino, Parroco della nuova Parrocchia S. Domenico, in Cerignola, a poca di-



Ripalta a 15 anni

stanza dalla sua abitazione. Il Vescovo della Diocesi S. E. Mons. Struffolini, nell'annunziare al popolo il nuovo Parroco, aveva detto: « Vi mando il fuoco affinché vi accenda » E fu così per la nostra eroina.

* * *

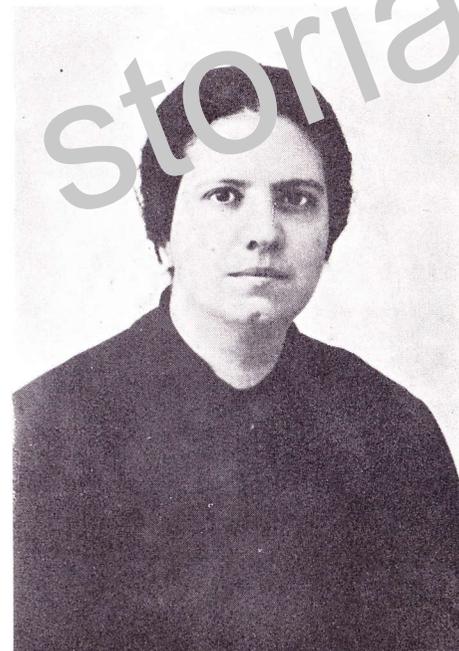
Un evento providenziale aveva designata la sua Vocazione, schiudendo al suo sguardo vasti ideali e una luminosa meta da raggiungere. Aveva voluto, il fervoroso Parroco, inaugurare solennemente la sua Parrocchia il giorno 2 luglio 1910 con una processione Eucaristica, chiamando il suo popolo ad arruolarsi nell'Associazione del SS. Sacramento canonicamente eretta e cercava una giovinetta di maestosa statura per portare il ricco stendardo degli Adoratori, confezionato, per la circostanza. Ecco che la scelta cadde propizia sulla cara fanciulla Ripalta Vasciaveo, dall'aspetto fiero ed imponente che, con elegante disinvoltura, percorse le principali vie della Città, attirando l'attenzione di tutti; aveva Ella allora 13 anni.

* * *

Da quel giorno divenne l'apostola della Comunione quotidiana, della vita di Adorazione e di Riparazione. Non conobbe ostacoli e difficoltà nel desiderio di cristiana perfezione e con umile docilità si sottopose all'austera direzione spirituale dello zelante Parroco

Palladino che l'avviò per l'aspra salita del Calvario con la quotidiana partecipazione al Sacrificio Eucaristico. Per questo non tardò a risentirne danno nella sua delicata salute fino ad ammalarsi seriamente. Si aggiunse una violenta persecuzione, suscitata non si sa da quali umane passioni contro il giovane Parroco e contro tutte le fanciulle che lo avvicinavano, principalmente lo sdegno si riversò sulla famiglia Vasciaveo, per cui sotto la pioggia di lettere anonime calunniatrici, dovette soccombere la nostra Piccola, minacciata dal padre furibondo, che le proibiva di recarsi in Chiesa, fin con l'arma in mano.

Quali penitenze Ella s'impose per riscattare il nascosto a ricevere l'Ostia Santa non si può immaginare; spesso rimaneva fino alle due pomeridiane, allora che il digiuno eucaristico era rigorosissimo, senza prendere una goccia d'acqua, onde carpire il momento in cui il padre usciva di casa, per recarsi in chiesa e, sotto lo spavento di un furioso incontro di suo padre, rincasava infine, felice di essersi comunicata. Perciò da Terziaria Domenicana, nella Fraternita della Parrocchia, volle prendere il nome di TARCISIA a devozione del Santo Martire dell'Eucaristia, e con questo nome la riconosceremo fino alla morte.



La Madre TARCISIA a 30 anni

Intanto, aggravatosi il suo male, dovette subire lo strappo della separazione dalla famiglia, dalla parrocchia, dallo stuolo delle amiche spirituali, dalla sua città natale, per rifugiarsi in un sanatorio, o, se pure signorile, ove trovò un ambiente molle e pericoloso, per cui si condannò ad una rigida solitudine, immergendosi sempre più nel Calice del sacrificio, offrendosi vittima con l'Hostia Divina.

Trascrivo fedelmente qui la sua offerta, scritta dal letto del dolore, nella casa di cura di Pineta di Sortenna, nel 2 luglio del 1920, ricordando il 2 luglio del 1910.

*Atto di unione e di amore
a Gesù, sposo dell'anima mia.*

ANIMA MIA, GLORIFICA IL SIGNORE!

Sì, o Gesù, e come potrò dimenticare quel giorno così pieno di grazie e di amore? Mosso a compassione di questa tua povera creatura, pietosamente, come a Zaccheo, volgesti su di essa il tuo sguardo divino ed onnipotente e le dicesti: « Presto, scendi, lascia il mondo, vieni, perchè oggi devo fermarmi in casa tua » e, come agli Apostoli, mi dicesti ancora: « Vieni e seguimi, seguimi nelle umiliazioni della vita Eucaristica, seguimi nell'apostolato ».

Ma io ero ben lungi dal potere intendere questo Tuo invito, la grazia sublime che mi attendeva ed incosciamente, ma volenterosamente aderii alla Tua chiamata e Ti seguii per la città senza alcun rispetto umano. Da quel giorno non ti ho più lasciato, sempre ho aperta la mia casa per riceverti e, quantunque piena di mille peccati e miserie, pure ho sempre preferito Te, Pane, Cibo e Vita mia.

Quante persecuzioni si sollevarono contro di me! Ma, da Te fortificata riuscivo a sormontarle tutte e subito correvo al Tuo Tabernacolo affamata e nelante di Te solo!

Dieci anni di vita Eucaristica, dieci anni di continue grazie! L'anima mia trabocca di amore e di riconoscenza!

Gesù, Tu lo sai che ti amo. È vero, spesso Ti ho fatto piangere, ma Tu compari la debolezza della mia natura. Ah! se tutti i miei peccati, tutte le mie ingratitudini, tutto è già stato distrutto dalle vampe del Tuo purissimo amore!

Ed ora eccomi, o Gesù. Piena di fiducia vengo a gettarmi fra le Tue amoroze braccia per svelarti un mio segreto. Gesù, desidero ardentemente essere la Tua sposa, La Vergine Santa mi ha preparato l'abito per le nozze, Ella ha distaccato il mio cuore da ogni cosa, da me stessa, e ha messo in esso un'accesa brama di amarti di un

amore che mi strugga e mi consumi; ed è Lei che a Te mi presenta e Ti supplica di accettare la mia proposta. Ti negherai? Ah! no, sento che il Tuo Cuore è commosso e che fortemente a Te mi stringe e mi chiama col dolce nome di sposa. E con, dunque, schiava del Tuo amore. Tu ami me ed io amo Te, Tu tutto per me, io tutto per Te, il Tuo Cuore ora è per sempre mio ed il mio è pure Tuo per sempre. D'ora innanzi tutto ciò che è Tuo sarà mio, i Tuoi desideri, le Tue pene, i Tuoi dolori e, affinché Tu possa trovarmi sempre pronta, in ogni Tuo bisogno, io me ne starò fissa ai piedi del Tuo Tabernacolo, mentre il mio cuore si leverà a Te incessantemente per dirti che Ti amo e che sono pronta a morire per Te.

Nessuna cosa io farò che possa arrecarti il minimo dispiacere, invece cercherò in tutto e sempre di darti gusto e di seguire in tutto la Tua Volontà.

Di questo vorrei farne un Voto, ma non avendo l'Obbedienza, Ti offro il mio sincero desiderio, che è desiderio Tuo e che io spero poterlo al più presto appagare, mercè l'aiuto Tuo e la Tua grazia!

Gesù, dolce Sposo mio, la grazia Ti chiedo di amarti sempre e di farti amare da tutti e che, come contrassegno della Tua accettazione, Ti degni subito imprimere su di me la Tua immagine, non potendo la sposa essere dissimile dallo Sposo.

*Vieni dunque, coi miei sospiri Ti invoco e Ti attendo!
Hoc est enim corpus meum. Hic est enim calix sanguinis mei!*

Tarcisia di Gesù Vittima

* * *

E fu fra queste pene e con queste offerte che, sempre sotto la santa guida del Venerato Padre Palladino, si maturò il progetto della Istituzione di una nuova Famiglia Religiosa composta di anime vergini, votate al Sacrificio Eucaristico, vittime per il trionfo di Gesù Cristo e del Romano Pontefice.

Mi sono prefissa di essere brevissima e non vado oltre, certo, non tarderò in seguito alla compilazione di una vita dettagliata che ci rivela la misteriosa predilezione di Dio nei Suoi chiamati, strumenti di corredenzione per la salvezza di molte anime.

La buona Tarcisia, dopo il lungo periodo della sua penosa malattia, tornò guarita a riprendere, nella sua città natale, il lavoro di Condottiera fra le anime che il Signore le aveva affidate, per la erigenda Opera religiosa — educativa. Nel Settembre del 1921 fu deposta la prima pietra per la costruzione di una nuova Chiesa dedicata a Maria SS. del Buon Consiglio, benedetta solennemente, fra una folla di popolo, da Sua Eccellenza Re-



Scuole annesse alla Casa Madre

verendissima Mons. Giovanni Sodo, Vescovo di Ascoli e Cerignola e, nel 1923, già prendevano posto nelle due sale adiacenti, un gran numero di fanciulle operaie, per una scuola di cucito e di ricamo, affidata alle signorine insegnanti che si andavano spiritualmente formando sotto le instancabili cure di coloro che già chiamavano Madre Tarcisia.

La costruzione della Chiesa, però, per mancanza di mezzi, ebbe una sosta e rimase per qualche tempo a metà, cosa che giovò, certo, al consolidamento della muratura. Nel 1926, a distanza di 20 giorni, la buona Madre perdeva l'amato babbo, il Signor Antonio Vasciaveo e il Padre spirituale, il Parroco Mons. Antonio Palladino. Che dire? Chi può penetrare in quell'anima affranta per scandagliarne la profondità? Silenziosa e forte rimase immersa nel più puro abbandono filiale fra le braccia del buon Dio, che rimaneva unico suo Padre, in Cielo e in terra e che non le avrebbe certo fatto mancare gli aiuti necessari per le sue ardue imprese.

* * *

Fu allora che la sorella maggiore, Angela, già Suora in altra Congregazione, col consenso dei legittimi Superiori, si unì a lei per la pia fondazione, mettendo a disposizione dell'Opera la sua proprietà in via S. Maria del Rosario, adattandone i locali per la Casa Religiosa.

Le due sorelle, trovandosi insieme nella luttuosa circostanza di famiglia, si erano recate a visitare il moribondo Fondatore Palladino per ricevere la sua ultima benedizione. Quale impressione! Il suo volto di Angelo era divenuto quasi nero, bruciato dall'indefinibile male che lo aveva tutto consumato. Egli, come le vide, fissò su di esse le smorte pupille e, raccogliendo le estreme forze, disse loro: «Ora muoio contento, perchè voi lavorerete liberamente per l'Opera di Dio. Vi benedico! »

Infatti, dopo un anno dalla morte del Venerato Padre, sorgeva nel 19 ottobre del 1927, la Congregazione delle Suore Domenicane del SS. Sacramento, e non contenta eretta per le mani dell'Eccellentissimo Vescovo Mons. Giovanni Sodo, nel suddetto palazzo Vasciaveo, adibito a Scuole Elementari, Asilo infantile, Scuola di musica e di lavoro, per i bimbi e le giovanette delle più agiate famiglie di Cerignola.

Contemporaneamente si provvedeva a completare la Chiesa del Buon Consiglio con gli annessi locali, da adibirsi ad Orfanotrofio femminile per le povere fanciulle abbandonate del rione e per Asilo infantile di quella popolosa contrada denominata allora « La Cittadella » e che poi fu detta « Del Buon Consiglio ».

Il primo nucleo religioso fu in numero di sette, di cui 4 Professe, 2 Novizie e 1 Postulante, a cui si aggiunse subito un'altra e, la Madre Tarcisia rimase la Madre della nascente Congregazione, assume donò Lei la responsabilità Generale e quella del Noviziato. Dopo un mese, nello stesso anno 1927 e precisamente il 18 novembre, la piccola Comunità Religiosa dovette dividersi per volontà espressa del Vescovo, per prendere possesso dei locali costruiti dal compianto Canonico Sannella, in Ascoli Satriano, destinati a raccogliere le povere orfane di quel luogo. Così la Madre Tarcisia, con le Novizie e Postulanti, passò ad Ascoli, mentre la Madre Maria Angela con le altre Professe, rimase in Cerignola, responsabile del nuovo Istituto scolastico e della erigenda Opera del Buon Consiglio, che continuò a funzionare esternamente per parecchi anni, finchè fu completato un dormitorio per le orfane e un appartamento per l'abitazione delle Suore.

Ma, una dolorosa prova doveva preparare l'anima della Fondatrice all'apertura dell'Ospizio.

Volendosi dare alla Città il beneficio di un Convento di Frati, si pensò subito di servirsi della Chiesa del Buon Consiglio con l'attigua casa e, senza por tempo in mezzo, si chiese alle Suore Domenicane del SS Sacramento, di mettere fuori tutto e consegnare la chiave. Purtroppo, la proprietà dello stabile, per sottrarla agli eredi di fa-

miglia, era stata intestata al Vescovo pro tempore della Diocesi e quindi, col cuore sprezzato, si dovette uscire. La prova fu intensa, ma breve, perchè dopo un mese, fu riconsegnata la chiave alla Superiora.

* * *

Nel 1933 furono inviate le prime Suore e nel 1934 prese forma la Comunità Religiosa con un buon numero di piccole ricoverate. In quello stesso tempo fu aperta al pubblico la Chiesa che accolse in seguito le venerande ossa del pio Fondatore, in un artistico sarcofago messo in fondo alla Chiesa, nell'aprile del 1948.

La Casa di Ascoli Satriano, intitolata « Campi » posta su di un'amena collina, solitaria e silenziosa, prima Casa di Noviziato e spettacolo sublime delle ascensioni spirituali della esemplare Madre Mestra, che ivi passò i quarant'anni di vita religiosa, formando le anime a essere affidate alla vita di sacrificio e di apostolato Eucaristico.

Fu nominato Rettore della Chiesa un novello Sacerdote, D. Potito Iascone, altra anima di fuoco, che sostituì in pieno il defunto Fondatore, completando il lavoro di formazione della nascente Congregazione. A lui ne fu affidata la direzione spirituale Religiosa, che divenne valido appoggio e guida sicura per la Madre Tarcisia, nella via straordinaria di perfezione, a cui Ella mirava e alla quale uniformò ben presto anche la sua.



Casa di Noviziato in Ascoli Satriano

E poichè l'amore divino è fiamma divoratrice, breve, ma feconda fu la loro dimora quaggiù; in uno spasimo crescente di immolazione, si raggiunsero l'un dopo l'altra nel Cielo! Infatti, la Madre Tarcisia la crava la terra il 19 gennaio del 1941 e il Padre Polito Pasco e moriva il 22 dicembre 1945. Alla Madre morente Egli aveva detto: « Quando va la mè, se si sta bene, chiamami prete ». E l'ottimo

* * *

Io concludo, ricordando l'ultimo eloquente discorso, che Ella rivolse dalla sua cattedra di morte alle sue figlie spirituali che, genuflesse, la circondavano in quello ultimo giorno.

Era al suo capezzale il Padre Spirituale, il quale vedendo l'imminente sua fine, scoppiò in pianto, per cui Ella, saggiamente, esclamò: « Padre, non era per questo momento tutto quello che si è fatto? » — « Ebbene, figliuola, sì » egli aggiunse, « ora rivolgiti la materna parola di ricordo alle addolorate figlie e le benedici »

La Santa Madre, obbediente fino alla morte, raccogliendo tutte le sue estreme forze, parlò:

« Mai, come in questo momento, mi sento indegna di chiamarvi mie figlie, mi meraviglio come mi sopportiate ancora! Vorrei dirvi tante cose ma non posso parlare. Vi dico solo: siate forti, amatevi l'un l'altra, osservate la Regola, principalmente il silenzio e l'obbedienza. Obbe-

dite, obbedite sempre, obbedite in tutto. SON CONTENTA DI POTER OFFRIRE IL SACRIFICIO DELLA MIA VITA PER VOI! Sappiate corrispondere alla grazia che il Signore ci ha fatto, dandoci questo santo Sacerdote a guida dell'Opera nostra, che tanto ha lavorato, si è prestato e si presta ancora per essa. Pregate per lui e siategli grate di quanto ha fatto per noi.

MI SENTO CALMA, SONO TRANQUILLA, ho fiducia e sono certa fino a questo momento che il Signore voglia usarmi misericordia e perdonarmi tutti i miei peccati. IO ME NE VADO AL CIELO, SENTO CHE GESU' MI CHIAMA, quello che per mia incapacità non ho saputo fare, di lassù, con l'aiuto del Buon Dio, potrò meglio ottenervelo. Vi raccomando fedeltà alla Regola, osservate i Santi Voti, le vostre promesse e siate generose nel corrispondere alle Divine ispirazioni, non abbandonate mai l'orazione, pregate, pregate sempre.

Ed ora vi benedico con tutta l'effusione del mio cuore, benedico tutte le presenti, le assenti ed anche quelle che verranno dopo di voi».

La Superiora Generale
delle Suore Domenicane del SS. Sacramento

Visto, NULLA OSTA

Cerignola, 12 - IV - 1962.

Sac. SABINO CIANCI

Cens. Eccl.

IMPRIMATUR

Cerignola, 28 - IV - 1962

† MARIO DI LIETO

Vescovo